



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Parole per la Vita Libertà - Felicità”

a cura di Paolo Baiardelli

Canto Iniziale

Libertà

Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.

(1Pietro 2,16)

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni (8, 31-35)

«Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Essi gli risposero: «Noi siamo discendenti d’Abramo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: “Voi diventerete liberi?”» Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figlio vi dimora per sempre».



Commento (Benedetto XVI)

“Autorità”... “obbedienza”. Ad essere franchi, queste non sono parole facili da pronunciare oggi. Parole come queste rappresentano una “pietra d’inciampo” per molti nostri contemporanei, specie in una società che giustamente dà grande valore alla libertà personale.

Eppure, alla luce della nostra fede in Gesù Cristo - “la vita, la verità e la vita” - arriviamo a vedere il senso più pieno, il valore e addirittura la bellezza, di tali parole. Il Vangelo ci insegna che la vera libertà, la libertà dei figli di Dio, può essere trovata soltanto nella perdita di sé che è parte del mistero dell’amore. Solo perdendo noi stessi, il Signore ci dice, ritroviamo veramente noi stessi (cfr Lc 17,33). La vera libertà fiorisce quando ci allontaniamo dal giogo del peccato, che annubla le nostre percezioni e indebolisce la nostra determinazione, e vede la fonte della nostra felicità definitiva in lui, che è amore infinito, libertà infinita, vita senza fine. “Nella sua volontà vi è la nostra pace”.

La vera libertà perciò è un dono gratuito di Dio, il frutto della conversione alla sua verità, quella verità che ci rende liberi (cfr Gv 8,32). E tale libertà nella verità porta nella sua scia un nuovo e liberante modo di guardare la realtà.

Riflessione alla Scuola di Maria (Card. Angelo Comastri)

Anche questa oggi è una parola diventata idolo. Ma che cosa è la Libertà? Attenti bene quante volte il capriccio viene chiamato libertà, quante volte l'orgoglio viene chiamato libertà, quante volte il rotolarsi nel fango come porci viene chiamato libertà. Alcuni mesi fa, lo ricorderete, un giovane è morto a Segrate, dopo una notte che chiamano con un nome inglese che io non ricordo, quel ragazzo è morto dopo aver assunto un miscuglio di droghe in una notte di così detta libertà. La stampa ripetutamente ha osservato che la morte del giovane era stata causata da una impostazione sbagliata della miscela di droghe. Ma sentite che disonestà, nessuno ha avuto il coraggio e l'onestà di dire che la morte è stata causata da un uso sbagliato della libertà, cioè da una impostazione sbagliata della vita, non tanto delle droghe, se non ritroviamo il coraggio di dire la verità, riguardo alla libertà, la libertà diventerà il cimitero di tantissimi giovani. Guardiamo ancora una volta la storia incantevole di Maria nel momento in cui dice di essere la serva del Signore, Maria è la creatura più libera che sia mai apparsa sulla faccia della terra. Dio infatti, secondo le parole di Sant'Ambrogio è l'unico padrone che non rende schiavi. Ma da sostegno e contenuto alla libertà infatti pensateci bene a che serve essere liberi se non sappiamo quale è il senso e lo scopo della libertà. A che serve avere una macchina veloce se l'autista è un pazzo, un disorientato una persona che non sa dove andare.

Momento di riflessione.

Preghiera (Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio, creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti.

Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.



Canto

Felicità

I riscattati dal Signore ritorneranno e verranno in Sion con esultanza;
felicità perenne sarà sul loro capo;
giubilo e felicità li seguiranno;
svaniranno afflizioni e sospiri.

Isaia 51:11

In Ascolto della Parola

Dal vangelo di Matteo 13, 1-9

In quel giorno Gesù, uscito di casa, si mise a sedere presso il mare; e una grande folla si radunò intorno a lui; cosicché egli, salito su una barca, vi sedette; e tutta la folla stava sulla riva. Egli insegnò loro molte cose in parabole, dicendo: «Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. Un'altra cadde in luoghi rocciosi dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma, levatosi il sole, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì. Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi per udire oda».

Commento (Comunità Missionaria Villaregia)

L'uomo da sempre ricerca la felicità e due sono le proposte che riceve:

1. Quella del mondo.
2. Quella di Dio.

Dove l'uomo rivolge il suo sguardo? Da cosa viene attratto?

Il mondo propone la FELICITÀ DELL' AVERE. Indica come valore dei valori il denaro. La nostra non è una società atea, come spesso si dice, ma una società idolatra, che adora l' avere. E siccome si tende a identificarsi con l' oggetto della propria adorazione, l' uomo ormai è solo ciò che ha. È un Dio che ha un bisogno essenziale di distruggere ciò che produce, per produrre sempre di più. Distrugge nell' ingiustizia e nel sopruso, nell' oppressione e nell' emarginazione.... È un Dio che esige la vita di tutti.

Dio propone la FELICITÀ DELL' ESSERE.

E per essere propone un primo passo: “Osservare i comandamenti”, quelli che riguardano espressamente i rapporti tra le persone. La fedeltà a questa indicazione della Parola di Dio è la condizione preliminare per essere riconosciuti degni di ricevere la vita eterna. La proposta, contenuta nella parola di Dio, è una proposta per tutti.

Ma c'è un di più che l' uomo sempre chiede, un desiderio di felicità mai raggiunta che abita nel cuore dell' uomo. E per un istante quella felicità è raggiunta dallo sguardo di un Dio che ama personalmente: “Fissatolo lo amò”.

È questo amore la radice della vera felicità. Essere raggiunti dallo sguardo di Dio vivo, invade tutta la persona. È solo a seguito di questo sguardo che segue la parola: “Va, vendi quello che hai, dallo ai poveri e seguimi”. Libera il tuo essere da tutte le incrostazioni, da tutte le corazze, da tutti gli scudi, da tutte le difese che ti impediscono di percorrere la strada della felicità. Liberati da tutto ciò che il Dio del mondo ti ha “obbli-

gato” a portare, a tenere, non è tuo, è dei poveri. La spogliazione dell’ avere è come il doloroso parto della liberazione, della vita liberata nell’ amore. La povertà evangelica ci mette in rapporto d’ amore con l’ Altro e con gli altri: ceduto ciò che si ha, ci si mette in rapporto per ciò che si è. La povertà è in fondo la nudità che esige l’ amore, e che sola può creare rapporti liberamente umani. La logica di Dio non



è il possesso, ma il DONO, non l’ avere, ma il DARE, per essere come Gesù, perché uno non è ciò che ha, ma ciò che dà. L’ uomo, infatti non è in quanto ha o possiede, ma in quanto dà. Il vero ricco è colui che dà, non chi trattiene le cose. Uno che dà se stesso è se stesso. Uno che da tutto è tutto e si ritrova ricco di tutto: il 100 per uno. Questa è la benedizione che Gesù ha portato. È dando che sei a un passo dalla felicità.

Riflessione alla Scuola di Maria

(Card. Angelo Comastri)

Giulien Green nel suo monumentale diario non si stancava di scrivere, e lo scrive più volte con parole diverse, sentite cosa scrive questo scrittore contemporaneo che si è convertito da grande, da adulto, scrive:



se volete sapere dove non abita la felicità, frequentate i luoghi di divertimento, vi troverete briciole di piacere, ma di felicità neppure l'ombra. Come è onesto Giulien Green, ed è vero, il cuore felice è il cuore buono, la persona felice è la persona che ha sconfitto l'orgoglio e l'egoismo dentro di se ed ha avvertito di conseguenza una inondazione di Dio che porta felicità. Tiodoor dostojeski diceva: Dio è l'unico che conosca il segreto della felicità perché la felicità è Dio. E se non c'è Dio nel cuore non c'è felicità. Santa Teresa di Lisieux nel Natale 1886 fece un piccolo atto di umiltà per salvare la serenità della famiglia. Scrisse ricordando quel momento: da quel momento sentii il bisogno di dimenticare me stessa per pensare agli altri, cioè vinsi il mio egoismo e il mio orgoglio e da allora io fui felice. Guardiamo Maria dopo aver detto il suo "Sì" a Dio, il Sì che la rese libera, Maria si mise in viaggio per andare da Elisabetta, fu un viaggio, pensate, per andare a servire e andare a vivere la carità. Ebbene in quel momento, cioè mentre viveva la carità, il cuore di Maria esplose nel canto del Magnificat, l'inno insuperabile alla gioia,

seguiamo Maria e troveremo la bellezza vera, senza frequentare gli istituti di bellezza, troveremo il successo autentico anche se non ne parlano i giornali, troveremo la libertà non ingannevole, troveremo la felicità che riempie il cuore.

Momento di meditazione.

Preghiera (S. Agostino)

Tardi ti ho amato

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!

Ed ecco: Tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo, e nel mio squallore mi gettavo sulle cose belle da Te create.

E Tu eri con me. Ed io non ero con Te.

Mi tenevano lontano da Te quelle creature che se non fossero in Te neppure esisterebbero.

Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità, mi hai abbagliato, mi hai folgorato e hai finalmente guarito la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo e io l'ho respirato, e ora anelo a te.

Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio di conseguire la pace.

Quando sarò unito a te con tutto l'essere, non avrò più dolore o angoscia; la mia vita, di te ricolma, sarà veramente vivente.

Dopo aver meditato in queste due adorazioni le parole per la vita, commentate dal Card. Angelo Comastri, concludiamo queste riflessioni affidando a Maria le nostre speranze e le nostre attese, nella certezza che la Sua intercessione ha sempre una via privilegiata verso DIO.



Preghiera alla Vergine Maria

Maria

Madre della speranza,
a Te con fiducia ci affidiamo.

Con Te intendiamo seguire Cristo,
Redentore dell'uomo:

la stanchezza non ci appesantisca,
né la fatica ci rallenti,
le difficoltà non spengano il coraggio
né la tristezza la gioia del cuore.

Tu, Maria,
Madre del Redentore
continua a mostrarti Madre per tutti,
veglia sul nostro cammino
e aiuta i tuoi figli perché incontrino,
in Cristo,
la via di ritorno al Padre comune!
Amen.

(Giovanni Paolo II)

Ave Maria...

Padre Nostro...

Canto finale